

Bruxelles, un viaggio blu carico carico...di stelle

Giovedì 17 dicembre 2009, che nostalgia! Vivo dei giorni in cui mi pesa l'orologio al polso.

Sono le 8 di mattina e alcuni sospiri di sole danno una colorazione gialla ad un orizzonte di ghiaccio, punteggiato qua e là di abeti altissimi e colorato di bianco da un manto di neve. Noi siamo sul pullman, nel primo tratto del viaggio di ritorno verso casa.

Che nostalgia del lunedì!

Non ci era mai successo e sentiamo nel cuore una voglia di ritornare indietro nello spazio e nel tempo.

Una voglia forte di rimanere lontano da casa, anzi di allontanarci sempre di più e di guardare di nuovo con gli occhi della meraviglia la neve sulle Alpi prima, i laghetti di acqua gelida poi, i nidi "d'amore" degli uccellini sui rami stecchiti.

Quando ne abbiamo parlato per telefono con mamma e papà, loro si esprimevano così: "Copriti, mettiti sciarpa e cappello!" Pensavano solo al gelo e non percepivano nessun calore.

Quale?

Quello di compagne e compagni che si davano una mano.

Daria ci "prestava" il suo panino ed io, Francesca, cedeva a Simone il mio pacco di biscotti. La prof. dava delle giugiole a Fabiana che sgranava i suoi occhi sugli spettacoli "stupefacenti" che si offrivano a noi dal finestrino. Il gelo di fuori "faceva a botte" col caldo di dentro e noi...ce la godevamo tutta.

Bruxelles... un mix di emozioni, di blu, di stelle, di calore, di colore, di solidarietà, di impegno, di vita. Un esempio?

Un gruppo, un team di alunni di classi diverse della "Colombo" di Taranto che si siede tra i seggi del Parlamento d'Europa, si aggira "unito" al di là della trasparenza delle vetrate con la stessa sicurezza degli Eurodeputati che decidono le sorti e le leggi di una famiglia di milioni e milioni di uomini.

Bruxelles?

Una passeggiata a -5° tra i palazzi monumentali della Grande Place, al centro della quale abbiamo trovato un presepe ad altezza d'uomo, con una grande stella. E' successo a me, come sarà successo a tutti: un'emozione mi ha attanagliato il cuore che pregava così: "Grazie Stella che mi hai fatto arrivare fin qui!"

E poi: "Grazie mamma, grazie scuola, grazie pullman, per avermi messo sotto l'albero di Natale un viaggio unico, speciale, magico come Bruxelles".

Bruxelles?

Una full immersion nella cioccolata in tutte le sue forme, ora "truffes", ora irresistibili "leccalecca" con il bastoncino e la forma di Babbo Natale, ora cioccolatini misti in scatole di latta, ora fontana di cioccolato nella quale intingevamo dei biscotti, irresistibili, una esaltazione del gusto e del palato, che coloravano i nostri volti di sorrisi, di soddisfazione, di dolcezza "che intender non la può chi non la prova"...

Bruxelles?

Un Municipio grande quanto un isolato, in stile rinascimentale, che improvvisamente nel buio del solstizio d'inverno, si "accende" e si colora di luce: una fantasmagoria di lucette che animano le finestre che si inseguono, che diventano ora candele, ora bandiere di auguri di Natale in tutte le lingue "Urbi et orbi" alla maniera del Papa, e noi lì, con gli occhi all'insù, personaggi di una fiaba animata, in una piazza illuminata da un enorme albero di Natale blu e riscaldata dai nostri cuori. -6° ammoniva il termometro ma +100° la percepiva. La "contabile" prof. Ponte, la british prof. Galizia e la "tutta di un pezzo" prof. Romeo, tutti pensavamo ai nostri sogni e a Bruxelles, come un sogno appunto, un sogno però lungo 2000 km, ma anche un anno di preparazione e di impegno.

Bruxelles!

Ora guardiamo dal finestrino un paesaggio di alberi coperti da un cuscino di neve, il bus che procede spedito e noi che ... torniamo indietro con la mente e con il cuore, mentre giriamo e rigiriamo tra le mani il blocchetto blu fuori e colorato dentro che ci hanno donato al Parlamento Europeo, mentre Francesca risponde alla madre in apprensione: "Mamma, non ti preoccupare è tutto ok, ma io se potessi, tornerei indietro!"

Bruxelles, je t'aime!

classi 1^A-1^G-1^E-2^A-2^B-2^G-3^A-3^F-3^G